Anno XV N. 28 — Udine Giovedì 4 Febbraio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 50 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 20.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LA MISERIA IN ROMA

(Dall' *Osservatore Romano*)

Pochi anni fa parlare di miseria in Roma era una contraddizione in termini, era un paradosso storico ed economico. Anzi non se ne poteva discorrere affatto, poichè Roma era omai l'ultima delle grandi città d'Europa e d'Italia, in cui alla lettera non esisteva la miseria. Poveri ve n'erano come da pertutto; ma i poveri in Roma non si trovavano, come si trova da per tutto.

Indipendentemente dalle innumerevoli istituzioni di beneficenza e di carità, che spendevano tesori e ciò non ostante erano sempre in avanzo, il paterno regime dei Papi aveva prodotto e mantenuto nella gerarchia economico-sociale quell'*aura mediocritas* si nelle classi borghesi come nelle classi proletarie, che fu e sarà sempre la condizione più naturale dell'umano e del civile consorzio.

Ma ciò che più era rimarchevole nella Roma dei Papi sotto tale rapporto, era quel Patriziato, non solo principesco, ma quasi direbbesi regale, che della città dei sette colli formava il massimo ornamento.

Nei suoi considerevoli patrimoni, si erano formati, sto per dire, vasti magazzini di ricchezza materiale, nel tempo medesimo che si erano costituiti i sacri ed inviolabili depositi di ricchezza morale, colle ingenti e splendide collezioni di opere scientifiche e letterarie, o di capolavori dell'arte nostrana e straniera.

Ogni palazzo di un Principe romano era una reggia, un emporio di arte, una banca di verace ricchezza, e un centro di splendore e di lusso. Ogni famiglia principesca aveva una Corte, costituita non solamente da famigliari e da domestici, ma da un numero non piccolo di aderenti, di professionisti, di commercianti, persino di scienziati e di artisti, che quasi quasi formavano con essa una sola famiglia, tanta era l'affabilità con cui tutti erano trattati, tanta era la munificenza ond'erano tutti rimunerati.

Da questi grandi serbatoi di ricchezza materiale e di grandezza morale si diffondeva per ogni classe sociale quell'agiatezza che era proverbiale nei romani, e si spandeva quella beneficenza, che in Roma fu piuttosto unica che rara. Così le più infime classi si congiungevano alle più elevate, mediante il lavoro e la beneficenza, e ogni Principe romano nel fulgore del maggiore suo fasto era oggetto di venerazione e di affetto, lungi dall'esserlo di riprovazione e di odio, come è oggidì quasi da per tutto il ricco e il gaudente per le masse omai abbrutite dalla colpa, dall'errore, e dalla miseria.

A differenza di quello che è avvenuto in Inghilterra, e particolarmente in Londra, dove un immenso abisso intercede fra parecchie centinaia di milioni, e molti milioni di pezzenti, qui in Roma l'alta aristocrazia si connetteva per mille guise col popolo, così che si poteva con tutta verità asserire che la Nobiltà romana era ad un tempo la più aristocratica e la più democratica di tutto il mondo. Era così risolto, come lo può essere su questa terra quel grave problema della perpetuazione delle grandi famiglie e del mantenimento dei grandi patrimoni, come fonti precipue di agiatezza delle classi medie e borghesi e di aiuto e di beneficenza alle classi povere e proletarie.

***

Ma ora questo equilibrio economico-sociale, non costituito da discussioni scientifiche, o imposto da ordinamenti politici, ma spontaneamente nato e conservato dall'opera di secoli, e da innati sentimenti tutt'insieme religiosi e naturali, è omai sparito del tutto.

Adesso accanto a ricchi palazzi, che o si demoliscono o si chiudono, di fronte ad aviti patrimoni che si sfasciano per minute divisioni, o si ammentano per completa rovina, è sorta, e sempre più va sorgendo la *miseria*, nel suo più ampio significato e nel suo più doloroso aspetto.

Come quanto visitai Londra, volli cogli occhi miei medesimi vedere la miseria della ricca metropoli del Regno Unito, così ora mi è venuta vaghezza di vedere da vicino e nei suoi più minuti dettagli la *miseria di Roma.*

Gli interessanti confronti che l'illustre Teologo Margotti istituì nel suo importante libro *Roma e Londra* fra la condizione economica dell'una e dell'altra città e specialmente dei poveri della Rome papale e della Roma anglicana, oggi non avrebbero più ragione di essere. Anzi, nel confronto, Roma per parecchi titoli scapiterebbe di faccia a Londra in fatto di relativa agiatezza nelle rispettive plebi, e la splendida città dei sette colli rileverebbe un triste primato nella miseria sulla cupa Albione.

Do qui conto in succinto della desolante condizione nella quale presentemente si trovano migliaia di individui, e anzi di famiglie, che particolarmente abitano nei *nuovi* quartieri, quei quartieri cioè che appunto sono stati pazzamente fabbricati, per innalzare Roma nel suo aspetto edilizio al rango delle più cospicue capitali d'Europa.

***

Ho visitato minutamente ed attentamente, intanto i nuovi quartieri, che si sono costruiti, o piuttosto che sono a mala pena iniziati ed abbozzati nei pressi di San Giovanni in Laterano, del Testaccio, di San Lorenzo a Campo Verano, e via dicendo.

Ho fatto queste visite colle debite precauzioni, poichè ben sapevo quale genia di persone abiti in molte case di questa Roma nomade, bazzarra, e improvvisata. Non sono giunto, come feci a Londra, a farmi scortare da un *policeman* armato, ma mi teneva pronto ad ogni eventualità, poichè è ovvio pensare che la miseria è sempre una cattiva consigliera.

L'essenziale era per me di introdurmi con qualche plausibile pretesto entro a qualcuno di quei nuovi fabbricati, che contengono qualche decina di appartamenti e di famiglie. Colla scusa di ricercare una famiglia di un cognome immaginario, penetrai in un caseggiato, che al di fuori potevasi chiamare un vero palazzo.

E' questa una delle più curiose anomalie che si riscontrano nei quartieri dei poveri in Roma, poichè così si possono dire quasi tutti i *nuovi* quartieri, ed è ancora una delle più ridicole pazzie, che si sono commesse nella furia edilizia, che è stata importata da speculatori e da affaristi nella nuova capitale del neo-nato regno d'Italia. Si sono elevati colà fabbricati con ornamenti e con balconi, quali a mala pena sarebbero convenuti nel Corso, o in altro punto più centrale di Roma. Il contrasto pertanto che si ha fra il lusso esterno e la miseria interna è più vivo e più doloroso, così che vi pare proprio di aggirarvi colà in mezzo a quei *sepolcri imbiancati*, a cui ha alluso il Redentore, e che sono una perfetta imagine ed un simbolo eloquente della esteriorità menzognera e della deficiente sostanza in tante cose e in tanti uomini dell'epoca nostra.

***

Chiesto adunque se là abitava questo tal de' tali, di cui in nessun luogo poteva esistere l'atto di nascita e lo stato di famiglia, entrai in un appartamentino a pian terreno.

Un puzzo orribile mi nauseò non appena avevo messo il piede sulla soglia del portone: a mille doppi si fece più forte e nauseabondo quando penetrai in questa prima abitazione.

Questi nuovi quartieri mancano affatto di cloache e di fogne per l'espurgo, così che ogni immondezza si raccoglie entro pochi pozzi neri, ed anche in qualche buca, a mala pena coperta con qualche tavola fracida e scheggiata.

Una donna scarna e con panni a brandelli, attorno alla quale stavano tre piccoli marmocchi lerci e sgualciti, mi rispose che non sapeva darmi nessuna indicazione, perchè essa da pochi giorni abitava in quella casa.

— E' prima dove abitavate? gli chiesi io col miglior garbo del mondo.

— In un altro palazzo (*sic*) vicino al Testaccio.

— E perchè avete cambiato dimora?

— Perchè non si pagava la pigione.

— E qui potrete pagarla?

— E' impossibile.

— E allora come farete?

— Andremo in un altro sito, quando non ci vorranno più tener qui.

— E chi è il padrone di questa casa?

— Non lo so.

— Ma con chi avete combinato il contratto d'affitto?

— Non so. Mio marito ha saputo da un suo conoscente che era vuoto questo appartamento (*sic*), e noi siamo subito venuti.

— Dunque questa è una casa aperta a tutti?

— Non so. So soltanto che anche qui dentro nessuno paga pigione.

— Questa è nuova davvero.

— Sarà nuova per lei, perchè lei è un signore. Ma per noi poveretti è un'altra cosa. Vede: sono due anni a momenti che siamo in Roma, e non abbiamo mai pagato un centesimo per l'affitto.

— Di dove siete?

— Delle Marche.

— E gli altri che abitano qui dentro sono romani?

— Manco per ombra: sono tutti forestieri.

— E vostro marito che cosa fa?

— Farebbe il muratore, ma non trova lavoro.

— E come fate a vivere.

— Dica piuttosto come si fa a non morire!

---

119 APPENDICE

LA NIHILISTA

Il suo servizio la tratteneva presso S. M. l'Imperatrice; non potè venire che a sera; la malata si sentiva già molto meglio; il dottore ordinò qualche pozione calmante, poi, senza dubbio per distrarla, fors' anche perchè gli piaceva chiacchierare, si mise a raccontar le cose del giorno.

Ne sapeva di tutte le specie ed assai importanti; di queste era l'arresto di Hartmann a Parigi, e il ritorno dell'agente Baranof, che, dopo avere scovato il celebre cospiratore russo in Francia, ritornava a Pietroburgo a perseguitare altri nihilisti, non meno pericolosi, fra cui la famosa Pikovaia, Nubius ed alcuni altri dei quali, aggiunse egli, carte trovate sul cadavere del dottore John gli avevano probabilmente rivelato il vero nome.

— Che felicità — esclamò la contessa — se si potesse farla finita con quella gente!

— La si farà finita — rispose il dottore riprendendo la sua mazza ed il suo cappello; con Loris Melikof e Baranof, i conti di tutti quei furfanti saranno regolati e arrivederci, signorina Nadiege; prendete la vostra pozione a 10 ore.

— Ritornerete domani? chiese Tatiana.

— Certamente, certamente. A proposito — disse volgendosi nel punto in cui stava per uscire — ho a dirvi notizie della vostra protetta.

— Di quale? Ne ho tante!

— Fedora Mikaelovna.

— E' sempre a Dresda?

— E' a Parigi, e a quanto sembra, è sul punto di maritarsi.

— Davvero? E con chi?

— Col principe Giovanni, il suo ex-fidanzato.

— Non è possibile, me lo avrebbe scritto.

— Aspetta di esserne ben sicura.

— Voi dunque siete più innanzi di essa.

— All'incirca, giacchè Pankratief mi ha testè mostrato una lettera colla quale il principe domanda all'Imperatore l'autorizzazione di contrarre questo matrimonio.

— E' una chiusa di romanzo.

— Una chiusa fortunata.

— Ve ne ha d'altre, che sono drammatiche — disse la siberiana con un sorriso forzato.

— Oh! assai, ferro, prigione, asfissia, e che so io. Suvvia, io parto; sono aspettato; la pozione a 10 ore.

La contessa e Nadiege rimasero sole; quel matrimonio rallegrava assai la contessa; la sua compagna era distratta, preoccupata; a dieci ore si ritirò.

Alle undici Nadiege era coricata, alle due seduta presso la tavola, cuciva, al lume di una candela, dell'oro e dei biglietti in una cintura di tela per cingersene le reni, un anello le splendeva in dito, e una fiala, ermeticamente chiusa, era posata presso di lei. Alle otto del mattino, vestita con semplicità, domandò una tazza di caffè e la slitta per condurla alla chiesa; essa si sentiva molto meglio e disse non essere certa di tornare per l'ora della colazione.

Giunta a Sant'Isacco, licenziò il suo equipaggio, non fece che traversare la chiesa uscì per un'altra porta e chiamò un iswoschik. Cinque minuti dopo, scendeva a casa di Nubius; la porta era chiusa, il professore doveva già essere alle sue lezioni, prima delle dieci non sarebbe tornato.

Aspettandolo, la siberiana traversò nuovamente la Neva, sempre ghiacciata, e, internandosi nella Galerna, per certe viuzze si recò da un armaiuolo affiliato al partito e da lui comprò una rivoltella e delle cartuccie, che nascose sotto le vesti.

Il mercante si trovava solo nel suo magazzeno, e senza sapere che essa facesse parte del comitato, la conosceva per nihilista. Parlarono degli avvenimenti della vigilia; egli pareva scoraggiatissimo, ella lo rincorò dicendogli che il comitato preparava un gran colpo e che Loris Melikof, in particolare, non potea durarla a lungo.

Qualcuno entrò, ed ella partì avviandosi verso il Gastinoidwor.

Potevano essere le dieci: sotto le gallerie del mercato regnava una straordinaria animazione: — E' morto — dicevano gli uni — Non fu che stordito — dicevano gli altri — gli ha tirato a bruciapelo nel petto.

Un mercante giungeva nella sua slitta:

— Ho veduto tutta la faccenda! — gridava egli.

All'istante un gruppo compatto lo circondò.

Nadiege si avvicinò come gli altri.

— Ecco la cosa — diceva il mercante — il generale Melikof passava nella via; un uomo, sui trentacinque anni, ben vestito, robusto, gli tagliò il passo sul marciapiede, e gli tirò un colpo di rivoltella, che forò la tunica del generale.

— Senza ferirlo?

(Continua).

(Vedi avviso in quarta pagina)

— E gli altri pigionali stanno meglio di voi?

— Ce ne son di quelli che forse stanno peggio.

— Peggio di voi?

— Oh! sì, perchè sono malati e perchè alcuni non hanno neppure un lettuccio su cui dormire.

Diedi una moneta a quella disgraziata, e m'incamminai per la scala in cerca del mio innominato.

***

Arrivato al primo piano, veggo una porta, cioè il vano di una porta, perchè non esisteva l'uscio. Là dentro dimorava un'altra famiglia. In un angolo, disteso sopra un mucchio di paglia lurida e fetente, un uomo, o piuttosto uno scheletro, alza la testa, domandando con voce rauca ed aspra:

— Chi è?

— Scusate, buon uomo; cercava il tal dei tali.

— Non lo conosco.

— Abiterà forse più sopra?

— Può essere.

— Se non isbaglio, voi, poveretto, siete malato?

— Altro che malato, sono morto; da due giorni non ho mangiato che un solo boccone di pane.

— Non avete lavoro?

— Sono sei mesi che lo cerco e non lo trovo.

— Che mestiere fate?

— Farei di tutto; servirei anche il diavolo se mi desse una pagnotta per me e per la mia famiglia.

— Avete famiglia?

— Ho quattro figli.

— E vostra moglie che cosa fa?

— Mia moglie è morta la settimana passata all'ospedale di San Giovanni. Beata lei: ha finito di penare.

— E voi siete romano?

— No, signore: sono di Poli.

— E veniste a Roma per trovare occupazione?

— Appunto. Mi si diceva che adesso in Roma c'è lavoro e pane per tutti: invece si muore di fame.

— E perchè non tornate al vostro paese?

— Non ci penso: fra poco andrò a Campo Verano.

— E i vostri figli dove andranno e che cosa faranno?

— A uno a uno verranno con sua madre e con suo padre.

Anche a lui diedi una piccola moneta e montai all'altro piano.

Qui mi si offrì alla vista uno spettacolo anche più doloroso e quasi direi più raccapricciante. Non solo mancava l'uscio nella porta d'ingresso, ma mancavano le imposte alle finestre. Pioveva, e grosse goccie d'acqua cadevano sopra un miserabile giaciglio, che proprio stava presso una finestra.

Domandai spiegazione di quella desolazione: mi *si rispose* che *i cristiani erano* stati venduti per comprare un po' di pane, e che le imposte e gli usci erano stati bruciati per cuocere qualche volta la minestra.

— Ma il padrone tace?

— Ma chi è il padrone?

— Dunque questa è una casa abbandonata?

— Ve ne sono molte altre senza padrone; i padroni di queste case guadagnano più a lasciarle così: almeno non corrono il pericolo di buscarsi qualche coltellata dai pigionali, se mai domandassero qualche soldo per la pigione.

***

Medesimo squallore trovai in altri grandiosi fabbricati e in altre miserabili famiglie, che abitano là dentro. Ebbi ancora l'identica risposta per riguardo ad altri proprietari; ciò mi stuzzicò la curiosità di saperne qualche cosa più in dettaglio. Fortuna volle che potessi incontrarmi con uno di questi proprietari, che si spossessano da sè medesimi delle loro proprietà.

Questo curioso fenomeno merita di essere segnalato e studiato, e quindi scriverò due righe sui *nuovi proprietari di Roma.*

UNA PAGINA DI MONTALEMBERT

Non è scritta oggi: è vecchia di quarant'anni fa. Ma delle cose che ne circondano ha la freschezza, l'attualità, la lucidità e, diremmo, l'intuizione. E' palpitante. Pare scritta per favorire il movimento che occupa la Francia contemporanea: è una mano felice che tracciava quelle linee. Perchè non si potrà adattare alle condizioni politiche e religiose della nostra cara penisola? I lettori giudicheranno se non sia vera l'opinione nostra, che ci consigliò di tradurla. I giornali francesi la riportarono nella scorsa estate, appunto per dimostrare che il *leader* dei cattolici vide, da lunga pezza, la via, che solo oggi, il Papa, i Vescovi, i cattolici seguono arditamente in Francia.

Ecco ora la pagina del Montalembert:

« I cattolici in Francia, hanno da troppo lungo tempo l'abitudine di contare su tutto, tranne che su sè stessi. Anche oggi molti di essi contano sopra non so quale avvenire chimerico, e trascurano il presente, del quale sarà loro dimandato conto severo. È tuttavia nessuna potenza, nessuna dinastia, nessuna rivoluzione potrà mai fare per essi, ciò che possono di già fare da soli: nessuna potrà loro concedere ciò che otterrebbero se volessero domandarlo, *non come una grazia, ma come* un diritto, e perseguirlo come una vera condizione della loro esistenza sociale.

« I cattolici, in Francia, sono numerosi, ricchi, stimati anche dagli avversarii violenti: non manca loro che una sola cosa, il coraggio: ma questa sola cosa è tutto. Senza di lei, il numero, la ricchezza, la estimazione sono nulla: senza di lei non si serve che di giuoco agli abili e ai forti.

E perchè mai, d'altronde, uomini pieni di energia, di cuore, d'intelligenza, ne mancano d'un tratto nella difesa degli interessi religiosi? Gli è perchè non hanno ancora appreso a isolare questi interessi e a rappresentarli nella loro forza e maestà naturale. Gli è che, nella vita pubblica, sono cattolici *dopo tutto*, invece di esserlo *prima di tutto*: gli è che amano meglio lasciar fare agli altri e mettersi *alla coda d'un partito* invece di essere *un partito essi stessi*.

« E intanto nulla otterranno, finchè non si decideranno ad agire virilmente, finchè non abbiano la convinzione della loro forza, e che abbiano comunicata questa convinzione ai loro avversarii; finchè non siano diventati, ciò che si chiama in istile parlamentare, un imbarazzo serio. Allora solamente si faranno i conti con loro; si prenderanno in considerazione i loro diritti, *i voti e le lagnanze*.

« Per giungere là i mezzi abbondano. Si tratta solo d'entrare nella vita pubblica, colla coscienza dello scopo al quale si mira, e prendendo quale segno di raggruppamento la libertà d'insegnamento, o, in altri termini, l'educazione religiosa garantita della libertà comune.

« Non v'ha questione che interessi la città e lo Stato, dove non sia implicata la sorte della gioventù e dell'infanzia: non v'ha quistione che interessi l'infanzia, nella quale l'università, colle sue confiscazioni e co' suoi ostacoli, non si trovi in presenza del buon diritto e del buon senso. Occorre quindi che ovunque i cattolici si presentino risoluti a combatterla, d'intendersi, senza distinzioni di classi e d'opinioni politiche, per giungere allo scopo del comune nemico. Occorre che discendano nell'arena elettorale, ogni volta che loro s'aprirà, con un piano di condotta concertato, puro di leghe politiche, di rancori personali, ma fatto in maniera, che sia possibile l'escludere dalle funzioni elettive con tutti i mezzi legittimi, gli uomini che non promettono di lavorare con loro alla rivendicazione piena dell'educazione in Francia. Bisogna che inalberino questa nuova bandiera, franca e generosa, nelle elezioni municipali, dipartimentali e generali: ovunque insomma, la nostra costituzione chiama i francesi ad interessarsi della pubblica cosa e dei preziosi diritti, dei quali li ha investiti. In molti luoghi i cattolici, se volessero contarsi e disciplinarsi, costituirebbero da soli la maggioranza; in quasi tutti formerebbero quell'appoggio di voti, così desiderato nelle lotte elettorali, e che determinerebbe quasi ovunque il trionfo del candidato, che avesse promesso la libertà d'insegnamento. Il che sarebbe significante.

« Ciò che è certo, si è che in un'epoca di dissoluzione sociale e politica come la nostra, non v'ha partito, nè ministero, nè governo che possa resistere all'azione legittima, energica, perseverante di una maggioranza come quella dei cattolici francesi, se essi sapessero usare della loro forza.

« I cattolici francesi possono rompere, in capo a pochi anni, e per sempre, il giogo d'una legislazione abusiva, che è un attentato ai diritti della coscienza, della famiglia, della società.

« Se voi non lo spezzate, o cattolici, non imputatelo che a voi. Se vi lasciate ingannare dalle parole, ora dolci, ora insolenti e altezzose dei capi dell'università; se v'addormentate in una beata confidenza in non so quali promesse, cento volte smentite; se ogni volta che sorge in mezzo a voi una voce disinteressata e intrepida per fiaccare la tirannide, voi gridate al pericolo e all'imprudenza, allora, voi potete esserne certi, questa tirannide durerà e si fortificherà: e credetelo, voi sarete puniti dalla posterità della vostra fiacchezza e mollezza: il germe infetto che vi spaventa si trasmetterà e si propagherà di generazione in generazione, e i figli de' vostri figli saranno mistificati come lo furono i loro padri, dai rètori, dai sofisti, dagli ipocriti. Dormite ora, se il potete, iloti volontarii, in presenza di un tale avvenire; ma cessate dal lagnarvi dormendo di un male il cui rimedio è nelle vostre mani, pronto e facile, e subite in silenzio e con calma la sorte che avete voluto e meritato. »

Questione scolastica

Il *Popolo Romano* scrive:

L'altro giorno, senza aver bisogno di ricorrere a redattori speciali, come diceva *Don Chisciotte*, abbiamo detto che il maggior guaio era quello di vedere l'indisciplina penetrare dalle Università nelle scuole secondarie, anzi, che già vi era penetrata.

Ora dal nostro corrispondente di Catania riceviamo il seguente dispaccio:

Catania, 1, ore 15,20. — Il Ministero avendo traslocato adesso al liceo di Trapani il prof. Drago, insegnante di greco e latino in questo liceo di Catania, questa mattina circa 200 studenti liceali con bandiera in testa si sono recati ad ufficiare tutti i deputati e senatori, qui residenti, chiedendo che il trasloco del loro professore sia ritardato al nuovo anno per non dover patire danni d'innovazione nel corso di quest'anno.

Debbo soggiungervi, per la verità, che l'opinione dei padri di famiglia sta in favore degli studenti.

Il prof. Drago, provetto insegnante, fu dichiarato inabile nell'ultima inchiesta fatta a questo liceo. Sarebbe però necessario, secondo l'avviso dei circoli scolastici, che il ministro ponderasse meglio questo giudizio.

Non facciamo commenti. Rileviamo soltanto questo fatto, che ormai anche le scuole secondarie giudicano degli atti, buoni o non buoni del ministro, col sistema delle *dimostrazioni* e bandiera in testa. Non manca che la fanfara, ma verrà anche questa, tanto più che l'iniziativa parte dalla patria di Bellini.

Il testamento del Card. Manning

Subito dopo la morte del Cardinale Manning, il *Daily Telegraph* ed altri giornali di Londra, avevano rilevato che il patrimonio dell'estinto Principe della Chiesa di Roma, doveva essere estremamente assottigliato in seguito alle sue generosità straordinarie verso i poveri. Ora, sembra che la realtà superi le previsioni. La stampa inglese non ha recato ancora precisi ragguagli sul testamento del defunto; ma i corrispondenti da Londra fanno intendere abbastanza ch'esso si ridurrà a ben poca cosa, più che altro a ricordi ai più stretti congiunti ed amici. In attesa di autentiche informazioni, ci sembra degno di essere citato quanto scrivesi a questo proposito alla *Croix* di Parigi:

Nessuna gloria mancherà al Cardinale Manning; egli è morto povero. I particolari del suo testamento non sono ancora pubblicati; ma se ne sa abbastanza per dire che della bella fortuna lasciata da suo padre non resta più nulla. Il generoso Arcivescovo ha speso tutto, durante la sua vita, in opere di carità e di culto per la sua Diocesi. Non aspettò la morte per ispogliarsi, evitando così la follia di tante persone, anche pie, che offrono alla fine dei loro giorni, ciò che non possono più portare seco.

Sua Eminenza lascia il ritratto di suo padre, un vero lavoro artistico, alla *National Portrait Gallery*. I suoi libri e manoscritti sono legati alla Comunità di S. Carlo, a Bayswater. Le sue carte contengono tesori ancora sconosciuti; ma il mondo avrà da stupire della fecondità di questo grande ingegno, specie nelle materie teologiche.

Della vita mortificata di quest'uomo illustre parlerà la storia la quale sorprenderà il mondo col meraviglioso racconto di penitenze che ricordano i più grandi Santi del Martirologio.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 — Presidente Biancheri

Si discute ed approva il progetto di legge sulle comunicazioni colla Sicilia, con un'aggiunta di Bettolo la quale stabilisce che il materiale nautico deva esser costrutto nei cantieri nazionali. — Si presentano alcune interrogazioni, ed un interpellanza sugli operai disoccupati in Roma.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 3 — Presidenza FARINI

Si prosegue la discussione sullo stato degli impiegati civili, e si approvano alcuni articoli, rimandando ad altra seduta il seguito della discussione.

ITALIA

Milano — *Falsari arrestati.* — Due giovanotti elegantissimi comprarono un ombrello pagandolo con un biglietto da cinquanta lire falso. L'ombrellaio accortosene rifiutò il biglietto.

I giovanotti mostraronsi dispiacentissimi, dichiarandosi vittime di un inganno. L'ombrellaio però insospettito del loro contegno lasciolli uscire dal negozio ma feceli pedinare ed arrestare.

Vennero trovati in possesso di alcune migliaia di lire di biglietti da cinquanta lire falsi.

Pare che a Napoli abbiano soci.

ESTERO

Russia — *Carestia e tifo.* — Sono sempre gravi le notizie che giungono dalla Russia; la carestia e le malattie vanno desolando il vastissimo Impero. Il Governatore di Kasan ha dovuto ricorrere a Pietroburgo per un credito di venticinquemila rubli, dopo che la Facoltà medica di quella Università aveva constatata un'epidemia di tifo famelico nella provincia, la insufficienza dei mezzi sanitari in città e la impossibilità di aprire lazzaretti coi mezzi finanziari di cui disponeva.

Nella provincia di Orenburg infierisce pure l'epidemia crudele del tifo, e i giornali locali traboccano di descrizioni raccapriccianti. Scrive per esempio il *Nedelja*: « I contadini fuggono in frotte dai loro focolari, per non veder morire di fame i propri parenti. Ai cancelli d'ogni podere, il viandante vede pigiarsi gran numero di fanciulli vestiti di poveri stracci, e che gli chiedono l'elemosina. In mezzo alla via è restata ferma, abbandonata una carrozzata di legname, poichè il cavallo del contadino non aveva più forza di proseguire. Più in là i cadaveri di alcuni cavalli morti di fame appestano l'aria, e, pietoso spettacolo, il cadaverino di un povero fanciullo giace in loro compagnia. Si arriva in un villaggio, dove molte case sono chiuse, ed i proprietari si sono sparsi chi sa dove.

« Chi è rimasto nel paesetto, dice che non ha danaro, nè pane per ventiquattr'ore; mangia l'erba dei prati insieme coll'argilla in cui nacque, e il destino, il tifo famelico, è alle sue spalle, che lo aspetta. Molti di quei miserabili stanno due e tre giorni senza un boccone di pane. In una stanza, non riscaldata da un po' di fuoco o da un raggio di sole, una partoriente è per spirare; il suo uomo è morto il giorno innanzi; il neonato piange sul corpo quasi esanime della madre; cinque fratelli, di età più avanzata, si lagnano del freddo e della fame. In un'altra casa nessuno ha mangiato niente da tre giorni; il padre è andato in un villaggio vicino a cercare lavoro; l'hanno trovato morto di fame sui campi; ed è stato fortunato, poichè il borgo, verso il quale si incamminava, si è già preparato all'ultimo viaggio, non essendovi anima viva che non si fosse confessata al Pope, e non avesse ricevuto dalle sue mani i Sacramenti. »

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Cividale, 30 gennaio 1892.

E' molto tempo che su questo reputatissimo giornale non vedonsi le solite corrispondenze mie. Domando venia ai lettori cividalesi, che pazientano le mie chiaccherate, ed accagionino il tutto all'*influenza*, quella brutta megera che ha voluto visitare, e tutt'ora permane, per nulla gradita ospite, anche in questa vetusta città. La cariua ha un carattere benigno, ma con tutto ciò, sia per essa, che senza di essa, qui si muore un po' troppo, ossia oltre il consueto.

***

Tanto per ripigliare la cronaca Cividalese devo risalire a qualche tempo indietro, e ricordare la rielezione del Sindaco L. Cucavaz, carica che avrà la durata della sorte, perchè, avendo compiuto il primo periodo con esenzione di sorteggio accordata dalla legge, il suo nome, come il restante dei consiglieri eletti con la rinovazione totale del consiglio, va nell'urna, e può darsi che l'unico da estrarsi nella prossima primavera sia il suo nome, ciò come ipotesi, ed allora chi sa? gli elettori son tanto capricciosi!

***

L'inesorabil Parca in questo frattempo non risparmiò alcuno e, per darvi un esempio, vello

con sè, e il robusto vecchio Francesco Chiarandini di Rubignacco nell'invidiabile età di 92 anni, e il nob. A. De Nordis promettente giovine nel fiore di gioventù e studente universitario, e il sig. A. Piccoli da anni infermo, morto con i conforti religiosi, e la guardarobiera del Collegio Nazionale sig.a O. Sussolig morta improvvisamente, e... sarebbe troppo lungo annunciarli:.. *lux perpetua luceat eis!*

***

La commissione per l'Asilo Infantile, dopo diramata una circolare, ora gira di casa in casa a raccogliere le firme per azioni di L. 4 annue, pagabili trimestralmente, per cinque anni, ma, a quanto sento, gli affari che fanno sono meschini piuttosto, chè i cividalesi di azioni sono già stanchi, e se tra noi è invalso questo incomodo sistema ora si cerca di smetterlo. L'Asilo Infantile, se a *Udine* stenta a vivere, costì, massime dopo la prima infelice prova, si pronostica che stenterà, se pur vi riesce, a nascere.

***

Il distinto mons. Don Vittorio Zuliani ha instituito una scuola gratuita di canto per rinforzare la capella del Duomo. Bravo il sac. Zuliani; per lui rivive l'antico spirito musicale, che distingueva Cividale, con lui la nostra capella si risanguì, e, se non altro, una buona musica *faccia* obliare le tele di ragno che coprono il monumentale Duomo!

***

Per il giorno 7 venturo è convocata l'Assemblea generale degli azionisti di questa Banca Coop. per le relazioni sull'anno decorso, e la nomina delle nuove cariche. Raccomando a quelli che sono azionisti a non trascurare di concorrervi, chè in una Banca la Direzione è tutto, e perciò votino con scienza e coscienza le persone che conoscono capaci e morali; rifuggono tutto ciò che sa di partito, che pur qui vuol introdursi, ma non vi dovrebbe assolutamente albergare. La Banca è una istituzione di credito necessaria per Cividale.

***

In questi giorni avvenne l'installazione dei nuovi fabbricieri delle Ven. Chiese, e così anche per quella del nostro Duomo nella persona dell'ill.mo Mons. F. Bernardis e sig. A. Cozzorolo e nob. G. De Paciani. Da queste persone traggo lieti auspici per l'avvenire del nostro Duomo, che ha tanto bisogno d'uomini d'intraprendenza e zelo, sia per la cosa santa, come per la sola gloria che ci rimane ancora, la sola eredità dei nostri buoni e più vecchi che perduri, il sontuoso ma povero e negletto fabbricato della Chiesa.

***

Anche noi ieri sera abbiamo avuto una conferenza, tenuta nel teatro sociale Ristori, dal Prof. Pietro Sbarbaro il quale si portò qui con la sua Concetta, invitato da uno adetto al Collegio Nazionale, di cui è conoscente. Il tema della conferenza fu: *I barbari ed il cristianesimo nella françazione della società moderna*. Il sunto del suo discorso, sulla fede del mio *reporter* è questo: Mostrò come la Repp. romana per le sue dissolutezze si era cadaverita, e come naturale fosse che i barbari approfittando di questo stato, le piombassero addosso per godersi e farsi padroni della bella Italia. Ma seguiva la schiavitù, ed ecco sorgere il cristianesimo che con la sua dottrina compendiando: tutti uguali innanzi a Dio, ruppe le sue catene, e man mano portò i suoi benefici influssi. Il secolo decorso con la rivoluzione francese diè tracollo al feudalismo, e creò la fratellanza, l'uguaglianza e la legalità. Il nostro secolo sulla religione, che ormai ha fatto il suo tempo, (!!) ha creato la *filantropia* (!?) e l'uguaglianza di tutti innanzi alla legge. (!!) Disse che il nostro secolo ha tre tendenze, il feudalismo mediante i signori ed il clericalismo, che è composto di quei *tabaccosi intransigenti* (sic) che chiamarono gli stranieri a sfreggiare la tomba d'un Re; il cesarismo dando la berta a Carducci che primo cantò alla Vergine, poi a Satana ed ora si riduce a poeta cesareo; il socialismo con la tendenza operaia. Naturalmente le frasi più roboanti ebbero gli applausi, ma in complesso l'impressione degli intelligenti fu al disotto dell'aspettativa. Grandi citazioni, grandi nomi, il sarcasmo ai preti ecc. Mi si dice che si stamperà il discorso ed allora, se sarà il caso, ci tornerò sopra.

Illegio, 1 febbraio 1892.

La storia l'Arlecchino e Facanapa
E' una storia famosa, ognun lo sa.
E se qualcuno non ne sa una rapa
Vada a Tolmezzo e lì l'imparerà.
Quivi si gioca tutto il santo giorno
Certi giochi che fan proprio piacere,
Ma chi frattanto ci capisce un corno,
Le faccio sul momento cavalier.
Lucido, Signor Corno, e fra Galdino
Che *mi* state sui trampoli così!
Discondete dall'alto un pochetino
E vediam ciò che il monte partorì.
Siam gente noi che ci teniamo al quia,
E lasciam le *Specole* lassù.
Vogliam veder quel che nell'uovo sia.
E non vogliam saperne di Cu-cu.
Voi chiaccherate e intanto il male allaga
Crepita! dal *Cervello* in fino al piè.
Mettete dritto il dito su la piaga,
E spremetene il *virus* che lì v'è
Se giungete a scacciarlo alla buon'ora,
(Facilmente il capisce ognun da sè)
La nostra stima ben l'avrete allora
E bacierem la mano a tutti tre.

E questo chi sarà?

Moruzzo, 3 febbr.

Eccovi una notizia palpitante proprio, ve la mando in tutta confidenza e vi raccomando di non compromettermi comunicandola a nessuno: si tratta dell'ingresso.... — Ingresso... *Quis, quid ubi, quibus auxiliis, cur, quomodo!....*

— Adagio, Biagio, oggi che è il tuo santo almeno. Il *quis* è Don Nicolò Saccavini, che farà il *quid* ossia l'ingresso di parroco a Martignacco che è l'*ubi* e il *quibus auxiliis* sarà M.gr Foschia che lo presenterà e farà il resto. nè avrà bisogno di soggiungere un *lu procurès...* come fece in altro sito, ma potrà dare *lu ves provat* e allora verrà sponteneo il *cur* ossia il *cuor d'oro* di Don Nicolò, e potrei dire: *lu ves provat che al è bon come il bon pan.* Il *quomodo*, si piega così: banda di Nogaredo, Messa e Vespro canteranno i dilettanti della Parrocchia dirigendo il celebre M.o Tassoni e la sera luminaria generale curante il Municipio e il popolo. *Quando?* Domenica prossima 7 corr. febbraio.

***

Ultima notizia: sulla piazza del Tiglio, qui a Moruzzo, a 162 m. sul mare si trovò una fontana con abbondante zampillo a due metri di profondità. — Noto per incidenza che sotto quel Tiglio si tenne una vicinia nel 1312, la bellezza di 580 anni!... — Scriverò altro, ma per oggi non posso.

Democritus.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 3 FEBBRAIO 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	4 FEBBRAIO Ore 8 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	3.0	4.2	4	4.6	3.0	4.15	+1.4	-1.1
Baromet.	731.5	730.5	732	—	—	—	735	—
Direzione corr. sup.								

Nota: — Tempo vario

Bollettino astronomico

4 FEBBRAIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 18	leva ore	10.21 m.
Tramonta » »	6 4	tramonta	—.—
Passa al meridiano	12 10 53	età giorni	6.8
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —16.18.3'.

Dal Bollettino giudiziario

Pravisani venne nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Udine.

Vino che sbagliò strada

Il negoziante Maddeiloni Michele di qui consegnava al facchino Antonio Romano 75 litri di vino per portarli ad un avventore, ma questi lo vendette per L. 30 consumandolo per proprio conto.

Arresto

Verso le ore 8 pom. di ieri dagli agenti di P. S. venne arrestato certo Racossi Luigi d'anni 40 facchino da Udine, abitante in via Superiore N. 57, perchè in istato di eccessiva ubbriachezza commetteva disordini in Piazza Vitt. Eman. Tradotto in caserma opponeva viva resistenza appostrofando gli agenti con parole ingiuriose e sputando altresì in faccia

Accademia di Udine

Ieri a sera fu sospesa la seduta in segno di lutto per la morte del socio ordinario prof. cav. Giuseppe Braidotti.

I soci poi sono invitati ad intervenire ai funerali che avranno luogo oggi alle ore 3 1|2 pom.

Ringraziamento

La moglie, il fratello, i nipoti ed i parenti riconoscentissimi ringraziano vivamente coloro che tanto gentilmente si prestarono a rendere solenni i funebri dell'estinto sig. Carlo Prucher e nello stesso tempo chiedono venia delle involontarie ommissioni.

Banca Popolare Friulana — Udine

con Agenzia in Pordenone
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 30 gennaio 1892
XVII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	103.146,20
Effetti scontati	»	2,511,842,78
Antecipazioni contro depositi	»	36,116.90
Valori pubblici	»	681,602.69
Debitori diversi senza spec. class.	»	3,651.13
» in Conto. corr. garantito.	»	233,869.13
Riporti	»	93,000.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	49,352.17
Agenzia Conto Corrente	»	63.014,89
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600 —
Deposito a cauzione di C. C.	»	372,020.10
id. id. antecipaz.	»	50,060,90
id. id. dei funzion.	»	62,250,—
id. liberi	»	164.709.70
Valori del Fondo Providenza Impiegati	»	11,558.25
Totale Attivo	L.	4,467,804.84
Spese d'ordinaria amministrazione L. 3,185.76		
Tasse Governative » —,—.—	»	3,189,76
	L.	4,470,994.60

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 — 300,000.—		
Fondo di riserva — 125.987.34	»	425,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	10,962,02
Depositi a risp. L. 994,326,67		
Idem a piccolo risparmio . » 95,080.03		
Id, in Conto corr. » 1,760,908,04	»	2,850.923.74
Fondo providenza impieg. Valori » 11,558,25		
Libretti » 1,976.50	»	13,533.75
Ditte e Banche corrispondenti	»	370,412.10
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	41,398.33
Azionisti Conto dividendi	»	1.012,—
Assegni a pagare	»	5.915,35
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	422.081,—
Detti a cauzione dei funzionari	»	62,250,—
Detti liberi	»	164,709.70
Totale Passivo	L.	4,309.185.38
Utili esercizio 1891 da ripartirsi	»	61,832.30
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 7,776.92		
Risconto e saldo utili eserciz. prec. » 32,200.94	»	39,976,86
	L.	4,470,994.60

IL PRESIDENTE
DE PUPPI Co. GIUSEPPE

Il Sindaco
avv. P. Capellani
Antonio Muzzati

Il Direttore
Omero Locatelli

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 4 febbraio 1892

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità	al quintale fuori dazio	da L. 4.60	a 5,20
» II nuovo	» »	» 3.90	» 4.50
» III »	» »	» 3.25	» 3.70
Erba spagna	» »	» 6.00	» 6 20
Paglia da lettiera	» »	» 3.25	» 3.30
Legna tagliate	» »	» 2.20	» 2.40
Legna in stanga	» »	» 2,00	» 2,20
Carbone I qualità	» »	» 7.00	» 7,85
» II »	» »	» 6,30	» 6,00

Mercato del pollame

Galline	al chilog.	da L. 1.05	a 1,15
Capponi	»	» 1.15	» 1.20
Anitre	»	» 1,00	» 1.10
Polli	»	» 1,10	» 1.15
» d'India maschi	»	» 0,90	» 1,00
» » femmine	»	» 1,00	» 1.10
Oche a peso vivo	»	» 0.85	» 0.90
» morto	»	» —.—	» —.—

Burro, formaggio e uova

Burro del monte	al chilog.	da L. 2.00	a 2.10
Burro del piano	»	» 1,80	» 1.90
Formaggi (in monte Montasio)	»	» 1.90	» 2.00
Formaggi » Malulino	»	» —.—	» —.—
Formaggi (Formelle fresche	»	» —.—	» —.—
Patate	»	» 7.00	» 7.60
Uova	al cento	» 5.50	» 6.00

Mercato Granario

Granoturco comune	all'Ett.	da L. 12,50	a 13,50
» cinquantino	»	» 11.00	» 11.20
» giallone	»	» 14 00	» 14.30
» semigiallone	»	» 13.90	» 14.00
» gialloncino	»	» 12,50	» 14.70
Frumento	»	» —.—	» —.—
Segala	»	» 16.50	» 17.00
Lupini	»	» —.—	» —.—
Orzo brillato	al quintale	» 29.00	» —.—
Sorgorosso	»	» 7.00	» 8.00
Fagiuoli alpigiani	»	» 26.00	» 28.00
Fagiuoli del piano	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» 10.00	» 14,00

Diario Sacro

Venerdì 5 febbraio — s. Agata v. m. — Visita a s. *Quirino* e a s. *Giacomo.*

ULTIME NOTIZIE

Guerra in primavera ?!

L'*Army and Navy Gazette* dice che la Germania, in vista della guerra a primavera, concluse un contratto che le assicura il monopolio delle forniture militari che gli Stati Uniti possono conseguire.

Il corrispondente da New-York dello *Standard* conferma tale notizia.

L'emigrazione degli ebrei in Austria

Vienna 3 — *Camera dei deputati.* — Taaffe, rispondendo all'interpellanza sull'immigrazione degli israeliti russi, dichiara che le leggi attuali sono insufficienti per una immigrazione che avesse carattere inquietante. Le autorità austriache alla frontiera russa hanno ricevuto l'ordine d'impedire l'immigrazione degli israeliti privi di mezzi di sussistenza e di passaporto. I recenti rapporti segnalano una diminuzione considerevole nell'immigrazione. Gli emigrati che non prendono la via dell'America sono rimpatriati a spese dell'*Alliance israélite.* Una colonizzazione inquietante non si è verificata, nè è a temersi in avvenire di fronte alle leggi che forniscono l'impossibilità d'impedirla.

L'agitazione studentesca

A Torino furono riprese ma tumultuosamente, le lezioni universitarie. Il Prof. Bizzozzero fu fischiato ed obbligato a sospendere la lezione. — Al Valentino gli studenti deliberarono di riprendere le lezioni fino a che il *Ministero* non avrà annuito alle loro domande.

A Catania, per l'abolizione della sessione straordinaria di esami gli studenti commisero disordini. Alla *Gazzetta*, che deplorò i fatti, tornò una dimostrazione con rottura di vetri e bruciamento di varie copie del giornale.

A Pavia, in teatro, gli studenti decretarono di proseguire le lezioni protestando però contro i nuovi libretti.

Cardinali infermi

Sono state divulgate notizie esagerate sulle condizioni di salute di parecchi Cardinali, tra i quali gli Em.mi Mermillod, Laurenzi, Serafini, D'Annibale e Bonaparte. — Un telegramma da Roma accerta che nessuno di questi Em.mi Porporati trovasi in condizioni gravi. Sono semplici indisposizioni passeggiere.

Processo per i fatti del 2. Maggio

Roma 3. — Al processo degli anarchici oggi continuarono gli interrogatori.

Bardi Luigi, con molta vivacità raccontò i fatti del primo maggio. Disse che stamane vide una guardia che ferì l'accusato Volpi alla porta delle carceri nuove. Oggi trovasi in udienza.

Tutti gli accusati si levano gridando: "Chi è? Chi è? Eccolo, eccolo." Bardi lo indica.

Volpi, che fu ferito, lo indica pure, dando querela in udienza.

Alcuni avvocati si avvicinano per prendere il nome della guardia.

L'ambiente riscaldasi. L'avvocato Martini fa constare al pubblico che non compie che il suo dovere cercando di scoprire il reo.

Il Pubblico Ministero difende il suo operato.

Il presidente, molto abilmente, mette fine all'incidente.

Continuando gli interrogatori, alla fine succede un incidente.

Gli avvocati Lollini, Camerini e Martini protestano contro i sequestri arbitrari commessi dalla questura.

Succedono vivaci scambi di parole col Pubblico Ministero.

Il presidente toglie la seduta a metà discussione.

TELEGRAMMI

Parigi 3 — Freycinet parte oggi per ispezionare gli stabilimenti militari di sud-est; soggiornerà a Nizza otto giorni.

Atene 3 — Il principe Giorgio fu colpito da influenza.

Rouen 3 — Il tribunale civile respinse la domanda di Regnault contro il Papa, e lo condannò alle spese, l'invio dei progetti architettonici all'esposizione del Vaticano per il giubileo del Papa non costituendo il contratto deposito e risultato di nessun danno a carico di Regnault.

Notizie di Borsa

4 Febbraio 1892

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 93.90	a L. 93.35
id, id. 1 genn. 1892	» 91.73	» 91.68
id, austriaca in carta	da F. 95 40	a F. 95.50
id. » in arg.	» 94 90	» 95.25
Fiorini effettivi	da L. 219 —	a L. 219.25
Banconote austriache	» 219.—	» 219.25

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova, 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA

DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonchè fistole, ulceri, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, paterecci, sciatiche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e flussioni ai piedi.

Prezzo L. **1.25** la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in *Nimis* presso LUIGI DAL NEGRO farmacista.

In *Udine* città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE

FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott*.

Usate solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

Polvere Enantica

colla posta con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia economico e garantito igienico. — Dose per **50** litri **L. 2.20** per **100** litri **L. 4**, con relativa istruzione.

WEIN-PULVER

preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco moscato, economico e spumante. — Dose per **50** litri **L. 1.70**; per **100** litri **L. 3.**

Dirigere le domande all' **Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine**

Coll'aumento di cent. **60** si spedisce franco per pacco postale.

GIUOCHI

Giuoco degli scacchi, della dama, del domino, della tria, finamente lavorati e racchiusi in elegante cassettino con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giuochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.

Giuoco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla *Libreria Patronato*, via della Posta 16 Udine.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. **80**

Per acquisti rivolgersi all' *Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano »* via della Posta 16, Udine.

LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante. Impareggiabile per lucidare calzature senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei Kepì, zaini, sacchi da viaggio, finimenti dei cavalli. ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. **1,50**

Deposito in Udine presso l' *Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano »* via della Posta 16, Udine.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La **Libreria Patronato**, *via della Posta 16, Udine*, si è fatta editrice di un bellissimo *Missale Romanum*, col **Proprium** della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.

La compilazione ed edizione di questo *Missale* èstata affidata alla celebre Casa Desclée, Lefèbvre e C. di Tournay (Belgio), che nulla trascurò onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correzione del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.

Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come *tipica*.

La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo *Missale*, di cui è l'esclusiva proprietaria sarà prescelta dal Rev.mo Clero e spett. Fabbricerie a tutte le altre finora uscite.

Missale in foglio, rosso e nero, con ricca riquadratura, caratteri grossi, ricchi ornati tipografici, numerose sacre incisioni e testate di pagina, legato in *basana* forte rossa, taglio rosso, impressioni a secco, L. **32.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **28,50.**

Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa, impressioni e taglio oro, L. **44,50.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **40.**

Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa ricche impressioni e taglio oro, L. **55,50.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **48,50**

Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla *Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.*

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi **30**; il cento L. **28** — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. **13**; al cento lire **12** — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. **8**; il cento lire **7** — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. **15.**

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 52, L. 22. — Idem, di centimetri 51 per 39, L. 9.

Per chi lo desidera si eseguiscono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

REGALO

Chi acquista alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine, tanta merce in una sol volta per un importo di L. **5**, riceverà in regalo un portafoglio in seta inglese con impressovi il calendario per il **1892.**

NOVITÀ

CHRONOS

1892

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito *regaletto* ed omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione, che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni,

Il *CHRONOS* dell'anno 1892 porta sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia, e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane come: *S. Cecilia* (Genio musicale) *Regina Teodolinda* (Potenza e Saviezza) *Cinzica de' Sismondi* (Amor di Patria) *Beatrice dei Portinari* (Bellezza divinizzata) *Vittoria Colonna* (Poesia) *Maria Gaetana Agnesi* (Sapienza e Modestia.)

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 60 la copia da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato Cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

☞ **Specialità in libri per regali** ☜